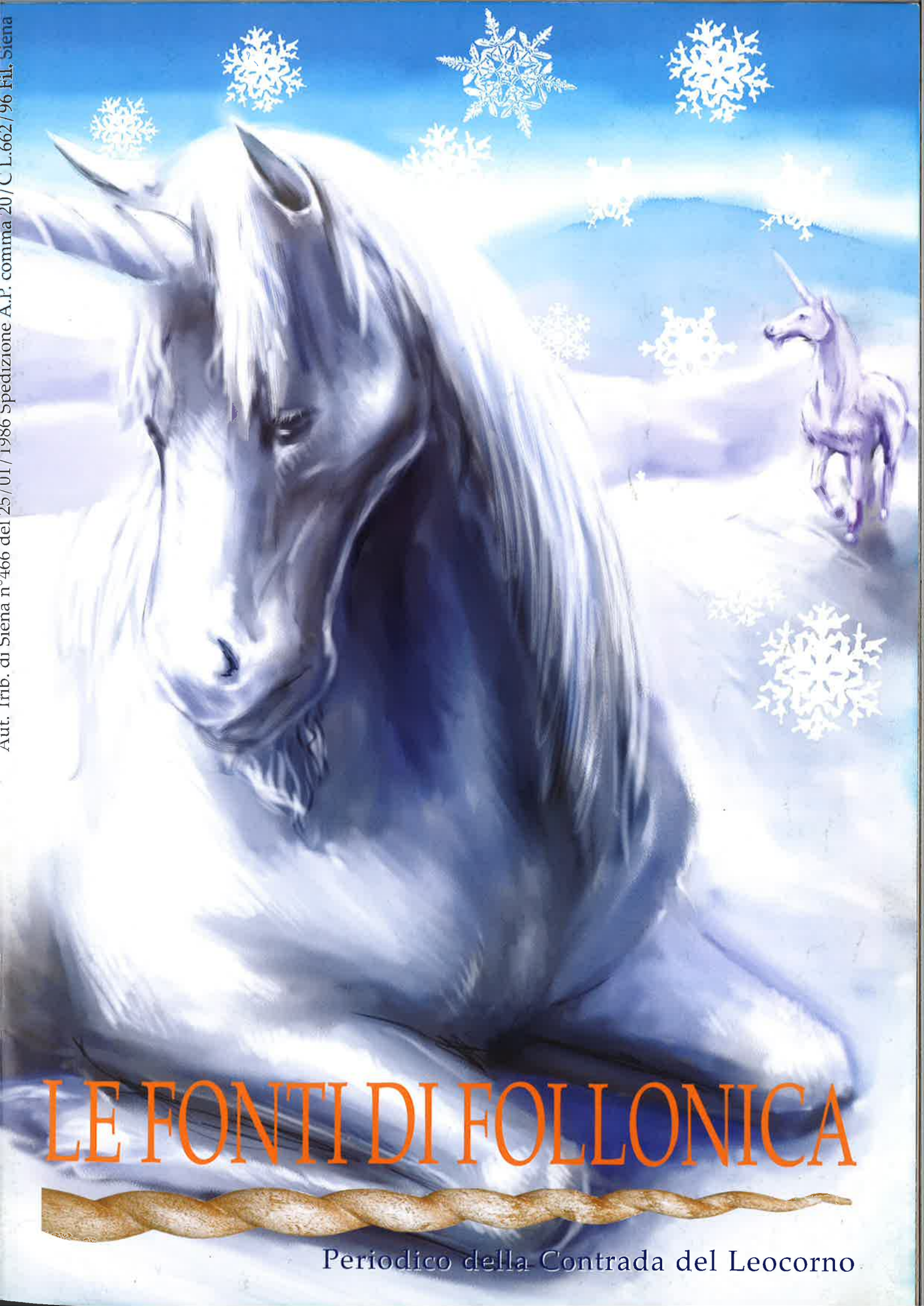


Aut. Trib. di Siena n° 466 del 25/01/1986 Spedizione A.P. comma 20/C L.662/96 Fil. Siena



# LE FONTI DI FOLLONICA



Periodico della Contrada del Leocorno

# LE FONTI DI FOLLONICA

Periodico della  
Contrada del Leocorno  
numero 107

anno XXXIV

Dicembre 2009

**Direttore**

**responsabile:**

Maria Pia Corbelli

**Redazione:**

Francesco Amadio

Paolo Bartolini

Matteo Cannoni

Giuseppe Ciacci

Alda Del Cipolla

Marta Fontani

Fausto Jannaccone

Paolo Leoncini

Paola Mandarinì

Marco Naldini

Laura Ortensi

Ferruccio Palazzesi

Elena Stefanelli

Riccardo Viligiardi

**Progetto grafico:**

Alda Del Cipolla

Riccardo Viligiardi

Francesco Amadio

**Immagine di copertina:**

Elaborazione digitale di

Francesco Amadio

**Foto di:**

Margherita Agliandò

Mauro Agnesoni

Paolo Bartolini

Marco Bracali

Giulia Brogi

Simonetta Carli

Simone Carloni

Sonia Gianì

Alana Oren

**Stampa:**

Tipografia Senese



*La bandiera restaurata  
proveniente dal  
museo Stibbert*

**EDITORIALE:**

2009? No, grazie! 3

**ATTUALITÀ :**

Giovani e alcool 5

**CONTRADA:**

7 Non è solo questione di rinfreschi

9 Ago, filo e ...

10 C'è chi resta...

**SOCIETÀ:**

11 Saluti

**VIAGGI:**

12 Viaggio in Africa



**GITE:**

A tutto gas! 15

Grazie Roma! 16

**GIOVANI:**

Minimasgalano in crescendo 18

**Campo-scuola:**

intervista doppia 19

**LECONES:** 20-21

**SPORTIVAMENTE:**

E brava Elena! 22



# LE FONTI DI FOLLONICA



# 2009? NO, GRAZIE!

A cura della Redazione



## *"No, grazie"*

*questa sarà con molta probabilità la risposta che darà ogni lecaioio tra qualche anno quando qualcuno gli chiederà... "ma ti ricordi il 2009?..." (... "grazie" perché siamo una contrada educata!!).*

*In effetti di questo anno, nemmeno bisestile ma indubbiamente funesto, ne avremmo fatto volentieri tutti quanti a meno. Perché, e diciamolo subito per toglierci il pensiero, hanno vinto "quelli lassù" e noi sinceramente non ne sentivamo proprio l'esigenza dato che erano trascorsi appena trent'anni dall'ultima volta.*

*Quindi, per completare l'elenco delle cose che attualmente ci risultano spiacevoli, ci siamo inevitabilmente purgati.*

# LE FONTI DI FOLLONICA

*Però...però...non è mica la fine del mondo. Sapevamo tutti che prima o poi sarebbe successo: fa parte della giostra del Palio e soprattutto di quella della vita. Ma noi siamo sempre il Leocorno. Quello che abbiamo fatto, vinto, costruito non ce lo toglie nessuno.*

*E soprattutto niente deve interrompere il nostro cammino, la nostra crescita, il nostro entusiasmo e il nostro orgoglio.*

*La vittoria della rivale brucia soprattutto in quelle nuove generazioni che non avevano mai vissuto questa spiacevole esperienza. Ma il compito della Contrada deve essere indubbiamente quello di ridimensionare questo episodio come un qualcosa che ci sta nel gioco e che deve casomai costituire uno stimolo in più per continuare ad essere grandi. Il Leocorno è sempre lo stesso prima e dopo quel pessimo 16 agosto.*

*Quella che forse inizia a non essere più la stessa è invece la nostra festa.*

*Il 2009 credo che dovranno ricordarselo bene, ma in negativo, tutti i senesi.*

*Con quella sensazione di amaro che ti resta in bocca quando ti rendi conto che qualcosa ti sta sfuggendo dalle mani con un che di inevitabile.*

*Mosse che durano all'infinito in mano non più alle Contrade e meno che mai al mossiere ma a quelli che un tempo si chiamavano "dieci assassini"...e chiediamoci perché...corse quasi in notturna, rodei tra i canapi, cavalli rigrati...*

*E poi quella sensazione di non essere più padroni di niente, del territorio, del diritto di festeggiare, della neutralità di Piazza e soprattutto delle proprie tradizioni.*

*Che vengono cancellate così, da una decisione presa per ragioni economiche, di ordine pubblico e quant'altro in sede amministrativa laddove le contrade non avevano mai dovuto discutere per far valere le proprie ragioni ed i propri diritti.*

*Appare evidente come si tenda a dimenticarsi sempre di più che le contrade, pur con i loro innumerevoli e innegabili difetti, siano ancora, e si perdoni la frase fatta, la linfa vitale di questa città che altrimenti rischierebbe di diventare una città cartolina, una città museo, una Siena piccola piccola da Italia in miniatura come è successo a tanti altri borghi medievali.*

*L'inverno è appena iniziato e forse dovrà essere il tempo delle riflessioni, per provare a rimettere la nostra festa in una giusta carreggiata prima di accorgersi che è ormai troppo tardi.*

*Facendo forse, dove necessario, un passo indietro.*

*Ritrovando la centralità della Contrada come punto di aggregazione nel suo concetto più intimo di famiglia e recuperando il senso di gioco e di gioia del Palio nel rispetto delle rivalità che non devono mai diventare odio profondo.*

*L'inverno è lungo ancora...meditate gente meditate..*



# LE FONTI DI FOLLONICA

# GIOVANI E ALCOOL

Faustino & Matteo



*L'alcool nelle Contrade*

*Ovvero*

*L'alcool e i giovani delle Contrade*

*Ovvero*

*Il problema dell'alcool tra i giovani delle*

*Contrade*

*Ovvero*

*Don Camillo e i giovani d'oggi*

**C**i chiedono di trattare il problema dell'alcool nelle Contrade...

... Beh, sicuramente costa troppo!

No, via, stiamo scherzando.

Ora il problema dei giovani e l'alcool è diventato argomento di quotidiana discussione a livello



nazionale, in questi giorni di irrigidimento delle regole innanzitutto nell'ambito delle campagne per la sicurezza stradale.

In più non passa settimana che non si legga sui giornali delle purtroppo ormai celeberrime "stragi del sabato sera".

Ogni domenica mattina i telegiornali nazionali stilano bollettini di guerra, statistiche, geografia e storia di queste tragedie, appunto per lo più con protagonisti i giovani, spesso giovanissimi. In tutta Italia lo scenario che fa da sfondo a questi avvenimenti è quello delle grandi discoteche dove si riversano i giovani nel week-end; a Siena l'attenzione si sposta sulle Contrade, da sempre specchio a livello locale dei fenomeni che interessano la società.

Allora abbiamo assistito a "probizionismi" dei superalcolici, restrizioni negli orari delle feste, attacchi sui giornali al "sistema-Contrade", e chi ne più ha più ne metta.

Secondo il nostro modesto punto di vista non sono certo le Società di Contrada da additare come colpevoli di questo fenomeno, non è lo "stile di vita" senese la causa.

Se volessimo per assurdo fare l'esperimento di chiudere tutte le Società di Contrada ci renderemmo limpidamente conto che le "vie per la perdizione" sono ben altre, e di alternative per potersi presentare alle auto "cotti a puntino" i giovani ne troverebbero quante paia e piaccia a loro.

Alla base di tutto noi ci leggiamo la globalizzazione, nel senso dell'arcinota tendenza italiana ad importare costumi altrui preferibilmente se sbagliati e peggiori dei propri; il famigerato "modello americano". E quindi abbiamo sostituito la socialmente fondante, a Siena, "scaldata" in compagnia, quel momento di spensieratezza ed aggregazione caratteristico di un retaggio culturale della città del Palio, dei territori circostanti e della Toscana tutta con la sbornia all'americana. Sono diversi gli orari, sono diverse le modalità, e soprattutto sono diametralmente opposti gli obbiettivi. Abbiamo fatto



nostro quello del "distruggersi", dello "sballarsi", perdere ogni tipo di cognizione e raziocinio. Innanzitutto quanto si sia perso nel cambio di usanze fatto lo si legge negli "strumenti". Non sono più due bicchieri di rosso, due gotti di vino bianco, un gocciolino di vin santo. Ora abbiamo i mojito, i cubalibre, gli screwdriver, per non parlare di sex on the beach, vodka rebull, o invisibile.

Non fraintendiamo, noi non siamo membri dell'inquisizione spagnola cinquecentesca, questi "troiai" li beviamo anche noi, non stiamo operando una condanna dall'alto di un pulpito, non stiamo componendo un "de malo bibendi". Però quando hanno chiesto a noi, noi stessi giovani di Contrada alle prese con il problema dell'alcool, una riflessione su questo tema, siamo giunti a conclusioni che in realtà già sapevamo, come pensiamo tutti sappiano; ma alla fine il problema è che alla gente va bene così, altrimenti non saremmo arrivati alla situazione odierna, magari ci saremmo opposti a chi ci invitava a seguire l'altrui esempio, che fossero film, giornali, televisione, o la moda. Sinceramente pensiamo che la nostra, la generazione dei venticinque-trentenni, sia l'ultima a sentirsi orfana della "vecchia maniera" e purtroppo in pochi, parecchio pochi, concedeteci questa licenza.

In qualche posto come Trombicche, il Grattacielo si riesce ancora a vedere il vecchio accanto al giovane con un gottino di vino in mano, l'ocaiolo dividersi con il torraio un quartino di rosso per buttare giù un panino al prosciutto, davanti ad un bicchiere di rosso scambiarsi opinioni sul Siena, sul sin-

daco, su quella città che è passata, litigare per la mossa di luglio, o per la scelta dei cavalli d'agosto. E se vogliamo esagerare il paradosso è che se vieni visto il pomeriggio dare un gotto di vino vieni additato come "briaco" dai tanti ben pensanti che popolano questa città, i cui figli in nome della moda magari la sera si mettono alla guida con un bel pieno di gin lemon e cahipiroska.

Ma è questo che bisogna fare, è questo il giusto modo di stare nella nostra moderna società civile.

*O tempora, o mores!*

Scusateci questo sfogo finale, ora vi lasciamo...

... Andiamo a farci un gocciolino. Alla salute!



# NON E' SOLO QUESTIONE DI RINFRESCHI

Mario Fineschi

**R**icordo con grande nostalgia e malinconia il tempo dei Campi Scuola organizzati dalla Contrada con i ragazzi che ormai sono cresciuti...abbastanza!

In particolare il Campo Scuola di Viamaggio (1999) – quello disastroso di Monteantico (2000) ma comicissimo per le circostanze logistiche, quello di Gambassi (anno 2001), quello di Selvole (Vagliagli) del 2002 e poi su su, Cavriglia (un paio di volte), il Campo di S. Giovanni d'Asso, veramente alla fine del mondo come collegamenti.

Vorrei anche ricordare, con i soli nomi, i più solleciti e bravissimi partecipanti, tutti desiderosi di vivere full time, il senso della Contrada. Chi leggerà queste frettolose note, si rivedrà in quelle esperienze e rivivrà, insieme agli di amici allora e di ora, quei fantastici momenti. Io mi ricordo di voi, uno per uno, e ancora vi chiamo per nome: Niccolò, GianMaria, Giulio, Margherita, Teo, Massimo, Chiara e Chiarina, Pupillo, Viola, Alessandro e scusate se ho lasciato per ultimi i "più grandi", cioè coloro che sono i partecipi e i protagonisti di queste memorie e mi riferisco a Riccardo, Ferruccio, Filippo, Daniele, Gabriele, il Tachi, Leo, Matteo, Raffaele. Fu in diverse di queste occasioni che, nelle serate tranquille del campo, passavamo il tempo a fare progetti, a ricordare i tempi eroici ed anche quelli meno esaltanti che avevano segnato la nostra esperienza di contrada. Essendo più vecchio non avevo remore a proporre sempre nuovi argomenti, sia di commento alla nostra storia passata, sia a quello che si pensava utile modificare.

Fra i tanti argomenti, uno in particolare, trovò sollecite adesioni: un possibile diverso percorso del giro per la Festa Titolare.

Immagino già che molti dei nostri lettori cominceranno a storcere la bocca al pensiero che sia possibile mettere in discussione questo argomento; ma noi nel Campo pensammo che

perlomeno se ne dovesse parlare, con pacatezza e con rispetto alla tradizione. Ecco quindi che anche a nome di questi bravi ed indimenticabili ragazzi ripropongo il tema, poiché sono convinto che, riandando ai momenti nei quali è maturato, se ne possa parlare, senza alcun pregiudizio. Mi ricordo bene che la ragione che ci convinse a parlarne, non fu solo la discutibile distribuzione delle Consorelle da visitare ripartite fra mattina e pomeriggio. Io stimolavo la loro attenzione sul fatto che ritenevo allora, come ora, veramente penalizzante l'assemblamento per il rientro alla Lizza, sfilare poi per una via (Federico Tozzi) forse la più squallida di Siena, per non perdere cinquanta metri del corso! Ci fu anche chi sottolineò che avere due ricevimenti la mattina e niente il pomeriggio non fosse ottimale e visto che solo due Contrade erano rimaste in questa condizione, bene sarebbe stato se li avessimo meglio distribuiti nella giornata.

Questa motivazione, molto poco "filosofica" fu, con chiarezza, smontata da uno di quei ragazzi che sottolineò con convinzione: "Oh, ma un'è mi'a 'uestione de' rinfreschi!" Ed in fondo aveva ragione.

Ricordiamo, per la storia, com'è articolato il giro odierno: Oca, Selva, Duomo, Pantera, Chiocciola, Tatrtruca, Aquila, Onda, Torre, Montone, Nicchio. Nel pomeriggio: Giraffa, S. Francesco, Bruco, Drago, Lupa, Istrice, La Lizza, rientro.

Io non ho niente in contrario a questa soluzione, ma se non altro per la soddisfazione di quei ragazzi, un paio di altre soluzioni non sarebbe male esaminarle, per migliorare se possibile. Credo che nella Contrada nulla sia immobile e non migliorabile.

Ecco quindi la proposta sulla quale si può aprire il dibattito, cosa che dall'anno 2000 quando fu immaginato con i nostri ragazzi non è mai stato possibile.



**PROPOSTA PER IL GIRO DI ONORANZE  
ALLE CONSORELLE ED AI CONTRADAIOLI  
RESIDENTI INTRA-MOENIA**

**MATTINA**

Ritrovo in Piazzetta e partenza della Comparsa

ore 8.30

Giraffa

Bruco

Lupa

Istrice

Drago

Oca

Selva

Piazza del Duomo (Sbandierata)

Pantera (Sosta)

Aquila

Onda

Rientro in Contrada- Sbandierata di omaggio al

Territorio in Via Pantaneto

**POMERIGGIO**

Ritrovo In Piazzetta e partenza della Comparsa

ore 16.30

Nicchio

Montone

Via Del Porrione – Sbandierata di

Omaggio al Territorio

Torre

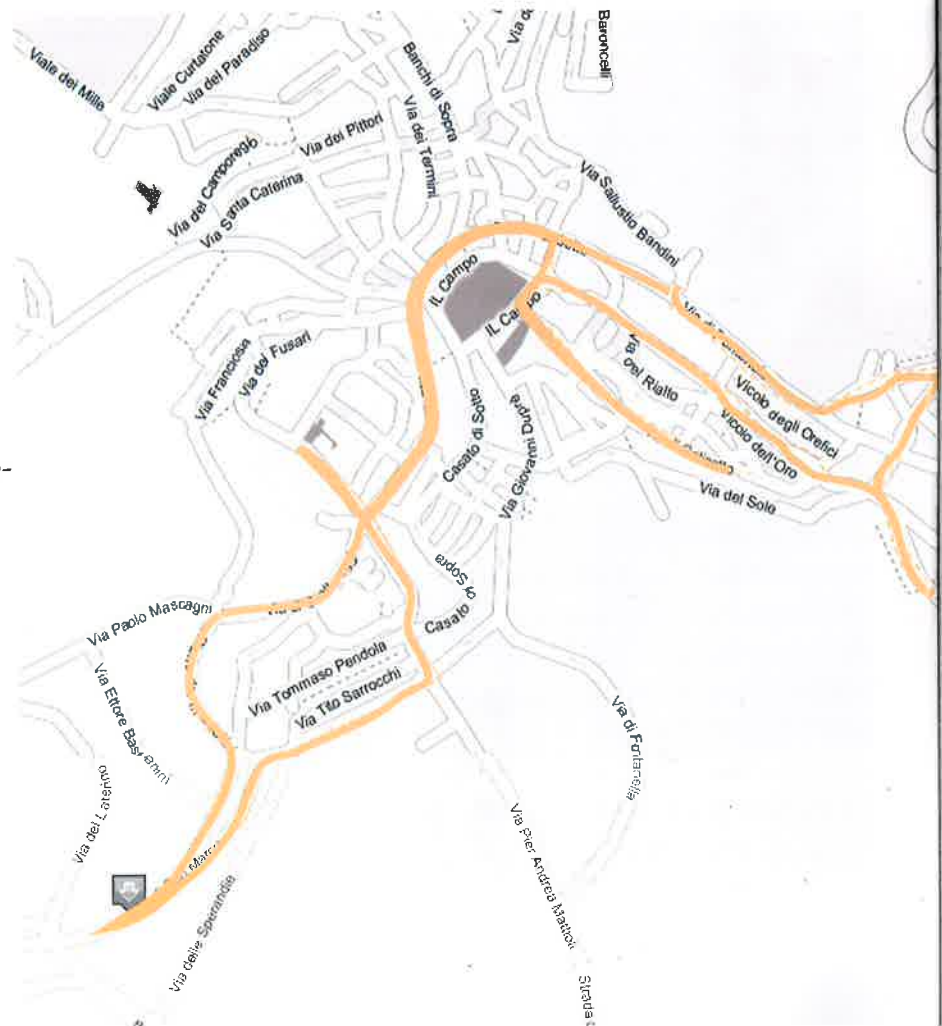
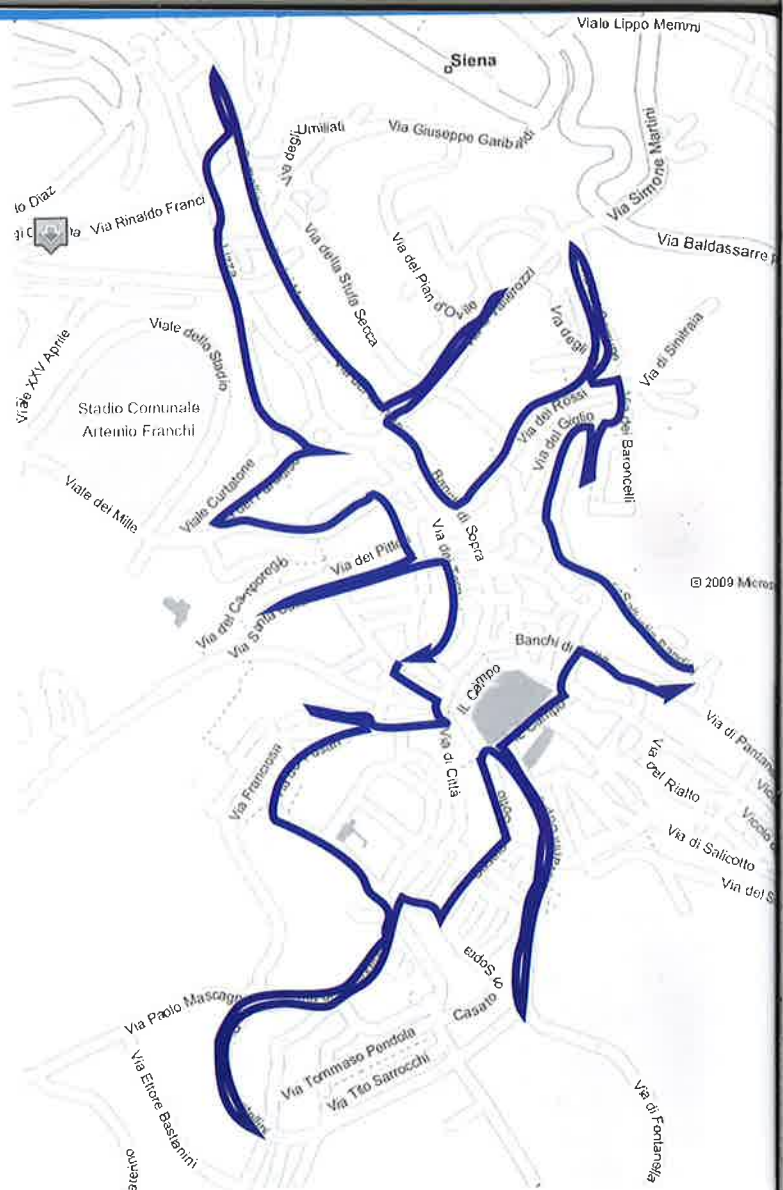
Chiocciola

Tartuca (Sosta)

Ritrovo in Piazza del Duomo per

rientro in Contrada.

Senz'altro ci saranno soluzioni migliori, se verranno fuori, ma una cosa è certa, la nostra Contrada tornerà in Sede partendo da Piazza del Duomo, centro fondamentale della nostra storia e non più dalla Lizza che lasciamo volentieri alle badanti ed ai pensionati.





# AGO, FILO E .....

Annalisa Rocchetti



**C**ome è andata lo sappiamo tutti quanti, l'inverno si preannunciava lungo e noioso, bisognava trovare nuove idee per impegnare qualche serata ed il corso di ballo è già stato organizzato. Ecco che arriva una mail che recita: *"Data l'importanza che riveste la tradizione della cucitura delle bandiere e proprio con l'intenzione di non perderla, unita alla situazione in cui si trova il Leocorno per quanto riguarda sia la manutenzione sia la realizzazione di nuove bandiere di seta, sarebbe intenzione della Contrada organizzare un corso di bandieraia. Il corso....."*

E allora? Era quello che cercavamo per passare qualche serata insieme!

In fondo in fondo, vedere la nostra comparsa girare con le bandiere di seta è da sempre stato il sogno di tutti.

Così ci siamo ritrovate ad aderire a questa iniziativa per imparare il punto bandiera e tutti i segreti per realizzare la "BANDIERA DI PIAZZA DEL LEOCORNO".

Siamo numerose, donne di tutte le età, tra di noi ci sono quelle alle prime armi e donne già esperte con ago e filo. Munite di aghi (quelli piccolissimi del 12), forbici per la seta con le punte arrotondate, fili dei nostri tre colori, spilli da seta (per l'acquisto dei quali sono state messe in crisi le migliori mercerie di Siena!), ci troviamo ogni mercoledì nel salone. La bandieraia Letizia Frosini, nicchiaiola, aiutata da Laura

Guidolotti, che, nicchiaiola pure lei, segue le manicine (ebbene sì nel Leco si cuce anche con la sinistra), ci prepara il lavoro e ci spiega il punto, come si lavora l'angolo, come si rimette il filo, come si taglia la seta e come poi si "ribatte": un lavoro di pazienza e di precisione. Ci spiega anche i "segreti" su come tagliare la seta per la bandiera cercando di risparmiarne il più possibile.

Ognuna di noi ha un pezzo di seta arancione su cui cuce la seta bianca con il punto bandiera, cercando di essere precise e consapevoli che la "bandiera" non si dovrà sporcicare, non si laverà né

si stimerà.

L'obiettivo è quello di creare un gruppo di "bandieraie del Leco"! Finito il corso, inizieremo a fare riparazioni più o meno grandi sulle bandiere di piazza che Marzia ci passerà, oppure ci cimenteremo nella cucitura del fazzoletto, mentre le più esperte si avvieranno alla realizzazione della prima bandiera.

Vedremo cosa verrà fuori, intanto a tutte noi l'entusiasmo non manca anche se l'idea di "cucire" una bandiera per intero da un lato ci emoziona, ma dall'altro ci sembra una impresa impossibile!

...Voleranno in alto le nostre bandiere!!!!





# C'E' CHI RESTA...

Paola Mandarini

## ....E C'E' CHI PARTE.

**Q**uest'anno al termine del giro "audace" (vedi le condizioni meteorologiche) ho fatto una riflessione sul senso della Festa, sul nostro modo di costruirla nei suoi vari aspetti, di viverla, di gestirla e soprattutto di come sentiamo questo appuntamento.

A pensarci bene è il primo momento ufficiale che sancisce la fine dell'inverno e vede il nostro Rione finalmente animato dai suoi contradaioli, vestito con i colori delle nostre bandiere e più che mai operoso con i ragazzi che montano i braccialetti, gli economi indaffarati a consegnare le monture, i gruppi che montano i tavoli nel prato, le intramontabili donne che preparano in cucina. Sembra proprio di respirare un'aria nuova, un cambio di stagione come quando dal buio dell'inverno arriva la primavera a riportarci luce, caldo e voglia di fare. E' vero non c'è niente di nuovo....gli appuntamenti sono quelli di sempre: le onoranze ai defunti, la Messa nell'Oratorio, il Battesimo, il ricevimento della Signoria, eppure sono momenti nei quali vivi davvero la Contrada, ti emozioni di fronte ai nuovi arrivati, parli con quelli che durante l'inverno vedi meno, ti stupisci di fronte ai ragazzi che dall'anno scorso "Ma quanto sei cresciuto...non ti riconoscevo", piccoli spaccati di vita contradaiola che ti riempiono di gioia, così come sono le piccole cose che però danno il sale alla vita. Come l'emozione di quando vedi l'anello della Piazza vestito con i colori della tua comparsa e senti il rullare dei tamburi, unico e prepotente, lo sventolare dei tuoi colori, che le conferiscono un aspetto fiabesco.

Beh, in tutto questo non posso fare a meno di pensare a quelli che sono al mare....magari in qualche spiaggia vicina...ma che non se la sentono di tornare per il giro, quasi che questo

fosse un appuntamento fatto per altri e non per tutti noi.

Conosco persone di contrade ben più grandi della nostra (e nelle quali l'assenza di qualcuno passerebbe del tutto inosservata), che non mancano mai a questo tradizionale incontro e si sobbarcano l'onere di esserci comunque. Beh, devo dire la verità: è una cosa che ammiro e spero con quest'articolo di far riflettere più di "qualcuno" che da tempo non vive più questo momento.

La Contrada si basa proprio su questo, sulle tradizioni, su consuetudini divenute storiche, sugli insegnamenti tramandati e se siamo noi per primi a sminuirle ed a renderle non meritevoli di essere vissute...credo proprio che ai nostri figli ed ai nostri nipoti si possa insegnare poco!



foto: Alana Oren

# LA PRESIDENTE SALUTA

Lucia Batoni



**P**ensare che sono già trascorsi due mandati dalla mia elezione a Presidente di Società, la reazione che mi viene più facile è lo stupore. Della serie... ce l'ho fatta? Come ho ripetuto molte volte a me stessa e agli altri la mia è stata una scommessa: le difficoltà a cui andavo incontro, gli impegni numerosissimi che mi si presentavano davanti, le richieste più strane e più svariate da dover esaudire, le risposte più giuste che potevo dare, le fatiche fisiche e morali da affrontare, i consigli su cui fare conto e le paure frequenti di sbagliare o perlomeno di non fare completamente al meglio il mio dovere. Ce l'ho fatta? Sinceramente il sacrificio che una carica di questo genere impone è stato ripagato da soddisfazioni personali ed importanti. Ce l'ho fatta? Come avrei potuto senza l'aiuto di molti di voi con cui ho

costruito con fatica e lavoro tutte le nostre manifestazioni dalla più semplice a quelle più sudate. Come avrei potuto senza la fermezza e la caparbia di Mario prima e la tranquillità di Lorenzo poi. Con il primo ho vissuto l'esperienza della Vittoria, momento indimenticabile ed emozionante, con il secondo la conoscenza e la solidarietà della mia generazione. Di entrambi ho apprezzato il dialogo e il grande rispetto che hanno sempre rivolto a coloro che si prodigavano per la Contrada. Prima fra tutti me stessa per aver potuto lavorare in piena libertà e rispettosa autonomia. E grazie a chi mi è stato vicino e ha lavorato per il Leocorno. Per il Leocorno paliesco, per quello invernale, per quello vittorioso, per quello ripurgato. Gli Angelo, Bruno, Paolo, Davide, Giovan Battista, Lina si sono impegnati con me per questo. Ed hanno lavorato insie-

me ai miei due Consigli per portare avanti la nostra Società in modo dignitoso e corretto. Talvolta spronando o costringendo, ridendo o bestemmiano, sudando o scherzando, ma sempre coinvolgendo coloro che ci hanno appoggiato, supportato ed anche sopportato. Tutto per "Il Cavallino". Le critiche costruttive di Franco, la pazienza e il dolce sorriso di Emilia, l'affetto di Letizia hanno fatto il resto. Mi piace rivedermi abbracciata a Mara durante il corteo della Vittoria. Con lei mi sento più vicina a

tutte le donne e a tutti coloro che al Leocorno vogliono bene. Ce l'ho fatta? A voi la risposta. Nella mia mente sono stampate ora per ora, giorno dopo giorno e anno dopo anno tutte le esperienze che mi sono costruita in questo periodo della mia vita contraddaiola che già, negli anni precedenti, era stata piena e ricca di impegni. E' quella che io chiamo la mia agenda personale e la tirerò fuori in ogni momento della mia vita quando avrò bisogno di ricordare o di rivivere bei momenti. Mi basterà aprire il mio cuore.



# VIAGGIO IN AFRICA

Marco Neri

**D**evo dire che mi ha sorpreso, questa richiesta da parte di Paolino di raccontare il mio recente viaggio per il giornalino di Contrada. In fondo, quasi tutti hanno voglia di raccontare le proprie vacanze, anche quando non proprio tutti gli altri hanno tutta questa voglia di sapere. Ma tant'è. Beh, facciamoci comunque da una parte e cerchiamo in qualche modo di far condividere quelle emozioni che hanno reso il mio agosto 2009 un mese difficilmente dimenticabile, al di là naturalmente di certi tristi eventi che tutti noi speriamo di poter dimenticare nel modo più rapido (e godurioso) possibile.

Sono partito per il Senegal a fine luglio, per un campo di volontariato che avrebbe avuto luogo in un posto in culo al mondo (come si usa dire, con licenza), un'isoletta che non si trova nemmeno con Google Earth, nel delta di un fiume relativamente breve ma robusto. Stretto tra foresta, savana e oceano.

Ma perché il Senegal? Per diverse ragioni.

Prima tra tutte perché il Senegal è un paese tranquillo, niente carri armati, niente guerre più o meno civili, nessuna emergenza umanitaria tipo Darfour, a maggiore tranquillità di chi mi vuole bene.

Poi perché è un paese islamico, per quanto notoriamente scevro da fondamentalismi e/o fanatismi vari. Volevo sapere, e l'ho saputo, se è proprio vero che i Mussulmani sono quel coacervo di loschi terroristi fanatici mangiatori di Cristiani che qualche furbone ci vuol far credere e che qualche bischero crede che siano. Mi dispiace per questa gente, non lo sono. Anzi, quanto a tolleranza e rispetto degli "altri".... lasciamo perdere per ora.

E soprattutto perché il Senegal è una vera e propria porta sull'Africa, quell'Africa fatta di metropoli caotiche, di spiagge bianche ad uso dei turisti tedeschi o francesi, ma anche di savana "vera", di paesaggi mozzafiato, di cieli e colori che si possono solo intuire negli scritti di Hemingway o di Conrad.

*Ça va sans dire* che il posto dove sono stato appartiene proprio a quest'ultima categoria.

Il villaggio si raggiunge solo in piroga. Dopo alcune ore di una strada statale incasinata come il Raccordo Anulare di Fellini, un fuoristrada ci ha portato lungo una di quelle pistone di terra rossa che tutti abbiamo visto almeno al cinema. E da lì è cominciata l'Africa che cercavamo. Cercavamo, al plurale, perché dimenticavo di dire che il gruppo di cui facevo parte consisteva di quattro persone, oltre a me: Stefania e Tommaso milanesi, Margot e Céline francesi.

La prima cosa che abbiamo pensato è stata "ma allora è davvero così!" quando abbiamo visto spalancarsi un paesaggio di una bellezza incredibilmente selvaggia e potente: orizzonti infiniti

da ogni parte, terra rossa ed erba verde a perdita d'occhio. E su tutto cieli altissimi, fitti di nuvolone bianche, come appoggiati sulle colonne poderose dei baobab che potrebbero essere nati al tempo di Cartagine e appena ingentiliti dall'onnipresenza delle palme da cocco, snelle e sinuose come le ragazze di qui, coi loro fianchi rotondi e i loro carichi sulla testa.

Siamo arrivati in un posto che si chiama Ndangane (sic) e che le guide turistiche presentano come



una ridente località di villeggiatura. Ecco, gli estensori di certe guide ce li manderei, per qualche mese, nella "ridente" succitata località! Comunque, a Ndangane c'è se non altro il porto delle piroghe, che sono praticamente le uniche imbarcazioni usate nel delta. Barche lunghissime e strette, dai colori accesi, sconsigliabilissime a chi soffre il mal di mare ma che poi si dimostrano sorprendentemente adatte alla navigazione, fluviale ed anche marina. Giurerei che non sono neanche cambiate di molto negli ultimi mille anni, salvo installazione di motorini da 15 cavalli. Praticamente dei pullman col motore del Corsarino.

Dopo una delle eterne contrattazioni che ci accompagneranno per ogni acquisto in terra d'Africa, si riesce a fissare un prezzo e a partire. Naturalmente sotto un acquazzone tropicale per il quale dopo trenta secondi eravamo zuppi come Pavesini. C'est l'Afrique.



Il villaggio appare da lontano praticamente come una moschea costruita su un immondezzaio. E avvicinandosi la prima impressione trova il conforto dell'evidenza. Case grigie, strade di un colore poco nominabile, visto che la maggior parte del traffico è a quattro zampe: pecore, somari, capre, cavalli, con tutto quello che ne consegue... roba che uno dice: "ma devo stare un mese proprio qui???"

Chi avrebbe pensato in quel momento a quale sconforto ci avrebbe preso al momento di tornare via?

Il villaggio, dal nome quasi impronunciabile di Djinrda, tremila bipedi compresi galline e pellicani, è stato un posto dove mi sono sentito a casa. Non è solo per modo di dire.

Dopo il doveroso giro, con offerta di regalini, dall'Imam, dagli anziani, dal capovillaggio, siamo stati alloggiati a casa di Gnima (con la G dura), una mammona africana con un sorriso abbagliante, di una bellezza un po' "agée" ma per nulla sfiorita. Gnima, persona casinista, vitaiola, allegra ma con un bel piglio manageriale all'occorrenza, ci ha accolti come figli, e non sto esagerando visto che ci ha trattati come una vera mamma per tutto il tempo che abbiamo abitato da lei. Mi sarà sempre difficile pensare a casa sua senza nostalgia.

Ora, potrei parlare molto a lungo della mia permanenza a Djinrda. Ma sarebbe solo un elenco di situazioni che apparirebbero banali a chi non le ha vissute di persona. Non è il caso di dilungarsi qui. La vita al villaggio è un susseguirsi di momenti di calma piatta senza noia, intercalati da attimi di emozioni intensissime, dovuti al volo di un uccello particolarmente colorato, all'incontro con una persona più particolare, a un tramonto da filmone hollywoodiano.



Come spiegare cosa si prova a vivere con persone che sono lontane da noi non dico tremila chilometri, ma soprattutto trecento anni? Eppure abbiamo diviso con loro il cibo, il tetto, l'acqua, il lavoro, il tabacco, il gioco, la danza. Ci siamo parlati senza parlare (spiegatevi voi, in Serere o in Wolof!), e ci siamo sempre capiti al volo, come fanno i bambini.

Potrei, e voglio, ricordare Amadjou, che sarebbe un grande calciatore se avesse le scarpe. Oppure Toumane, che a quarant'anni non si è ancora sposato perché non ha i soldi per invitare tutti i parenti. Ousmane che è stato un campione di lotta: in carriera ha vinto ben quattro vacche! Ishmail (Mon Père Tabac) è il matto del villaggio, però l'ho visto coi miei occhi guarire i mali di testa con l'imposizione delle mani. Saly, la figlia maggiore di Gnima, quindici anni e un metro di femore, che ogni

giorno ci ha preparato i pasti e lavato i panni sporchi senza chiedere niente. Fatou, di anni quattro, che mi ha promesso amicizia eterna. Baba, anche lui sui quattro anni, grande talento di attore e figliodip. E Nabou, con un sorriso da sciogliere le pietre. E Jady, Moussa il filosofo, tutte le mamans del villaggio, tutti i bambini che si mettevano di continuo in posa solo per potersi rivedere nel display della fotocamera.



E le donne più belle che abbia mai visto al mondo: donne alte, flessuose, mai truccate ma sempre pulite e curatissime, con una camminata da regine e occhi furbi e misteriosi a un tempo. Non me ne vogliano le belle ragazze italiane, ma non sono Prada o D&G a regalare la bellezza.

Ripartire da Djinrda per tornare a Dakar, alla civiltà, al XXI secolo, è stato duro. Botte di mal d'Africa come da' in terra. Già dalle prime ore subito la nostalgia, per le profonde notti della savana, segnate da stelle brillanti come noi ce le sogniamo, interrotte dai ragli dei somari e dai belati delle capre allorché arriva al villaggio la risata di qualche iena. Nostalgia per le giornate passate al lavoro e concluse con i rientri in piroga, quando le donne danzano al ritmo delle

mani e l'imbarcazione oscilla paurosamente a quello delle sculetate. Nostalgia perfino per la voce del muezzin che prima dell'alba si incarica di ricordare a tutti megafoni la grandezza di Allah, attirandosi magari qualche cristianissimo invito ad andare in pellegrinaggio a Fa'Nqul.

Abbiamo imparato molto. L'Africa è un posto selvaggio, d'accordo, ma è molto sbagliato dare a questo aggettivo una valenza negativa. L'Africa è "vera", non consente cioè le ipocrisie e le convenzioni che caratterizzano la società a cui siamo abituati. Quando sei a piedi nella savana, a due ore di cammino da ogni posto, lo capisci bene se è più importante avere un bel Rolex o un buon cappello, un bel giubbotto o un litro d'acqua. E impari ad avere occhio a dove metti i piedi, perché un paio di belle Timberland non servono a niente quando pesti la coda a un cobra!



Purtroppo l'Africa è povera. Lo sappiamo, è un luogo comunissimo. Ma vedere coi propri occhi aiuta molto a capire come e perché tante persone decidano di affidarsi ad una fortuna quantomeno avara per potersi concedere una vita un po' migliore. Noi siamo stati comunque i buana bianchi, che non hanno problemi per mandare i figli a scuola o per avere

un'assistenza in caso di malattia, e dopo un mese saremmo tornati nelle nostre case munite di acqua corrente, elettricità, frigoriferi, lavatrici e per qualcuno anche Jacuzzi. Loro bevono l'acqua dei pozzi, che è salata, e devono pagare cose come la scuola primaria o le cure mediche fondamentali, hanno elettricità sette ore al giorno e nessuna possibilità di cambiare la loro vita. Non voglio nemmeno entrare nel merito del perché di questa povertà, chi ha un minimo di cervello e di buona fede può trovarne i motivi da solo. E ora per favore non venitemi a dare del buonista, potrei solo considerarvi o cretini o peggio.

Cerchiamo di pensarci, però, quando ci gira di comperare il cappottino da mille euri o la macchinina da quarantamila.



Djeredjeb (grazie) a tutti e saluti.

# A TUTTO GAS!

Indovinate un po'? Paola Mandarinini!



**D**omenica 18 ottobre partenza quasi all'alba con il Gruppo dei Novizi che ha organizzato una gita per ragazzi e familiari. La meta da raggiungere : Modena, dove ci aspettava il nostro contradaio Lorenzo Sassi con famiglia al seguito, cane compreso. Prima tappa il Museo della figurina, recente realizzazione dovuta alla passione collezionistica di Giuseppe Panini, fondatore delle Edizioni Panini e ideatore del rinnovamento della figurina "moderna".

La collezione, che si è ampliata sempre più nel corso degli anni, ha reso il museo un posto da sogno per i collezionisti, ma non solo, il luogo dove rivivere la propria infanzia attraverso immagini d'annata. Chi di noi non ricorda di aver collezionato figurine ed essersele poi scambiate con gli amici al suono di "celo, celo, manca, manca". Ma in questo museo non si trovano solo le moderne figurine, ma anche la famosa collezione Liebig e la storia della figurina fin dalle sue origini, il tutto racchiuso in grandi espositori scorrevoli, dove abbiamo potuto ammirare tutta la particolarità di questa raccolta.

Abbiamo fatto poi una giratina per Modena fino

alla visita dell'indiscusso capolavoro del Duomo, una delle espressioni più alte dell'arte romanica in Europa; la sua costruzione risale al 1099 ed è giustamente considerato un gioiello che continua a stupire per bellezza e originalità. Dal 1997 la Cattedrale, la Torre campanaria Ghirlandina e Piazza Grande sono stati, a buon motivo, dichiarati dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità. E in questa bella Piazza, conversando con le persone del posto, abbiamo scoperto che noi toscani ci definiscono "della bassa" con grande stupore e un po' di sformato da parte di tutti i partecipanti!!!!!!

Tutti a pranzo in un posticino caratteristico, prenotato da Lorenzo, dove abbiamo potuto gustare gnocchi fritti e tigelle, poi via, alla volta della Galleria Ferrari, "patria" del nostro ingegnere lecaiolo, che ci ha illustrato con dovizia di particolari i vari motori e le particolarità tecniche che nel corso degli anni hanno reso possibile rendere questi bolidi sempre più veloci. Un'altra bella giornata trascorsa insieme ed un incoraggiamento ai responsabili dei vari gruppi di Contrada, perché concretizzino ancora altre iniziative così simpatiche.

Bravi!





# GRAZIE ROMA!!!!

Paola Mandarini (aridaje...)

**A**bbiamo passato due giornate davvero splendide a Roma, un fine settimana che ci ha veramente entusiasmato! L'accoglienza riservata da Alessandro e

Sofia è stata molto calorosa, così come caratteristici e particolari i luoghi verso i quali hanno pensato di indirizzarci, i ristoranti nei quali abbiamo mangiato e le sorprese che ci hanno riservato in questo primo week-end di ottobre, dove, complice una stagione estiva ed una bella atmosfera di gruppo, ci siamo proprio divertiti.

Già all'arrivo ci siamo resi conto che i nostri contraddaioli romani non avevano improvvisato niente! Ci aspettavano, insieme a Giulia Lombardi e al Soffici, con tanto di bandiera sventolante sul Lungotevere Marzio... e da lì in poi è stato tutto un programma... dal regalino lecaiolo alle signore, all'apparecchiatura arancione e blu nei ristoranti, alla bandiera del nostro Leone sempre presente. Credo che proprio più di così non avrebbero potuto fare! Con la massima libertà ci siamo divisi

in più gruppi ed ognuno è partito alla conquista di Roma, dei suoi monumenti, delle caldarroste ma soprattutto dei suoi negozi, che vi assicuro visitati con una personal shopper come Sofia non sono stati un'esperienza da poco!!!!!!!!!!!!!!

Il pomeriggio è trascorso all'insegna della cultura e la visita che abbiamo fatto al Teatro Marcello, al Ghetto degli Ebrei ed all'Isola Tiberina è stata veramente interessante; abbiamo visto una parte di

Roma realmente affascinante e ben conservata, tutti ce l'hanno fatta a tenere il passo ... anche Carla, Lorian, Elena e Graziella, a dispetto dei vari doloretto! Dopo una ricca cena ed una nottata ritemprante (a parte il miagolio dei gatti romani...incredibilmente svegli con il calare delle tenebre), ci siamo preparati a trascorrere una mattinata all'insegna dell'eleganza nell'atelier delle sorelle Fontana. Qui la novantaseienne signora Micol ci ha estasiato raccontandoci la storia affascinante della vita delle tre sorelle e mostrandoci i vestiti-capolavori esposti, realizzati ed indossati dalle più grandi dive del passato, e dal fior







fiore dell'aristocrazia italiana. Il pomeriggio siamo stati a visitare la Chiesa di S. Caterina da Siena, situata nella

famosa via Giulia, ed è stato un altro momento emozionante quando entrando all'interno abbiamo

trovato la nostra bandiera esposta accanto all'altare maggiore. L'unico rincrescimento è che il tempo è volato

via velocissimamente! Un plauso alle organizzatrici e.... alla prossima !

## LA MI' NONNINA...

### La Redazione

**L**a redazione desidera ricordare Mara. La nostra Mara è stata "un personaggio", come si dice a Siena, e benché provata dalla precoce morte di Ferdinando, ha continuato ad andare avanti ed a partecipare alla vita di Contradio. Vogliamo ricordarla così, come quella che alle gite non ci veniva se non aveva il primo posto in pullman assicurato, che faceva i servizi in cucina solo se c'era anche Rina, che si presentava impeccabile a qualunque appuntamento, che aveva gli occhiali più luccicanti di tutti ...anche più di quelli della Batoni, che fumava come una ciminiera ovunque fosse, che nel 2007 non ha voluto perdere nemmeno un cenino e che come dice Chiara, sua nipote, non ha voluto veder vincere la Civetta!



# MINIMASGALANO IN CRESCENDO

Paola Mandarinì (Ebbene sì! Sempre lei!)

**F**ine settimana intenso per i ragazzi del Leocorno! Sabato 17 ottobre in Piazza del Campo si è tenuta la XXXIV edizione della manifestazione per giovani alfiere e tamburini organizzata dalla Contrada della Torre. Quest'anno il premio è stato offerto dalla Contrada del Drago in memoria di Giorgio Fracassi, un loro ex alfiere recentemente scomparso. Hanno vinto i ragazzi della Selva, che lo scorso anno si erano visti "soffiare" il premio proprio per un'inezia! Ma d'altronde è così, perché le esibizioni di questi ragazzi sono davvero ben eseguite ed a volte le differenze veramente minime... Quest'anno il solito rammarico di aver perso per un pelo l'avranno provato altri giovani che hanno comunque ben figurato e, pur impegnandosi, non ce l'hanno fatta a

centrare l'obiettivo. E che dire dei nostri giovani alfiere Matteo e David e del tamburino Guglielmo? Hanno profuso un impegno veramente grande, si sono allenati con passione e costanza e la loro esibizione è stata veramente molto buona. Un sentito grazie a

loro ed anche a coloro che quotidianamente hanno fatto sacrifici personali per essere presenti ed hanno seguito questi nostri ragazzi con dedizione e grande senso di responsabilità: Marco ed Eugenio Bracali, Andrea e Dido Fontani ed i mitici

Paolino e "il Bobbe". Una piccola constatazione, visto che ormai - gioco forza - seguio anch'io questa manifestazione...:

*"Ma come mai la nostra Contrada non è mai rappresentata in seno alla Commissione del Minimasgalano?"*



Per gentile concessione di 'Nuova Fotografia' di Giulia Brogi



# CAMPO SCUOLA

*Nome e cognome:*

*Anni:*

*Professione:*

*Di cosa pensi si parli in questa intervista?*

**...Del campo scuola!!!**

*Partenza:*

*Destinazione:*

*Addetti:*

*Ospiti d'onore:*

*Bagni in piscina:*

*Quante ore hai dormito la prima notte?*

*E la seconda?*

*Ma chi l'ha vinto il quiz-zettone??...*

*La campionessa del torneo di pallavolo è?*

*I maschi sono stati?*

*Le femmine sono state?*

*Il maschio più "bono" in costume:*

*La femmina più carina in costume:*

*Dopo la foto di gruppo?*

*Proposte per l'anno venturo:*

*Ultima domanda:*

*In una parola "questo campo":*

*Salutate:*

*Salutateci:*

Camilla Butini

15

Studentessa

... ( grasse risate!!)

.....

O Tommy... ma te dov'eri?????!!

Siamo partiti il 28 Agosto!!!

Sarteano. Parco delle Piscine

Poppy, la Ricci, Ele Viligiardi, la Bolo,

Vio..ah già..c'era anche il Farnetani!!

Il Priore e..il nonno di Vittoria!!

Pochi e con gli occhiali da sole..c'avevo la congiuntivite ...

Siamo andate a letto appena le addette ci hanno detto di spengere la luce, poi chiacchiere fino alle 3!!; Ci siamo divisi i dolcetti..e poi a letto!!!!!!

Le "purgatelle" di zia Ale!!!!;

Chiara!!!

Meglio dell'anno scorso!!

...

Il Bacci!!!!

...

Voglio ricomincià da capo!!!;

Voglio il campo di una settimana!

Peccato..

W le addette!!!

Grazie per l'intervista

Ciaooooo!

Tommaso Mariotti

13

Studente

Booooooooooooooh!!

5 settembre...

Sarteano, in campeggio!!

La Viligiardi, Poppy, Chiarina, Viola, il Farnetani, Mino e ...il mi' babbo!!!

Il Priore e Mario Fineschi (che sarebbe il nonno di Vittoria!! capito Cami!?)

Da sballo!!!!!!

4 ore e mezzo ( esagerati!!!! )

5 ore!!

Le donne

Noi un ci s'era.. si giocava a calcio!! ( ovviamente!! )

....

Peggio dell'anno scorso!!!

...

Bianca!!

Che palle..bisogna andà via.

Se un si vince... .. si parte con le solite addette... però una settimana!!! E vai!!!

Ganzissimo!

...Io le odio le interviste..è come quando mi interrogano a scuola... Ciao ( un po' sbiasticato.. )

Intervista doppia della Iena Eleonora Viligiardi

Riportiamo dalla stampa locale  
(Corriere di Siena del 13 Ottobre 2009)  
con i nostri più sentiti complimenti:

*Durante le serate del Lecoporcino, sono state esposte nei locali della Società le opere di Daniele Ricci, pittore e poeta di Donoratico che sta riscuotendo un importante successo commerciale e di critica soprattutto per i suoi quadri dedicati al Palio. In occasione di questa mostra, l'artista ci ha fatto dono di un pregevole olio su tela, dedicato all'indimenticabile vittoria del 1980.*



### *Varie dall'universo femminile*

*Congratulazioni a Sara Andreini che, insieme a Emilia Spinelli, ha vinto il "30° Torneo di Scala 40" organizzato dalla Imperiale Contrada della Giraffa.*

*Nei giorni 23-24 Gennaio 2010 al Teatro dei Rozzi andrà in scena la nuova commedia "96 ore in convento" a cura dei Gruppi Femminili di Contrada.*

**8 Marzo** - *Come di consueto festeggeremo tutte insieme la Festa della Donna.*

## Arte senese Aitiani si fa onore in Olanda

SIENA - È stato appena inaugurato nella città olandese di Arnhem un nuovo complesso architettonico, la grande abbazia cistercense di Koningsoord, dell'architetto Gert Grosfeld. Il senese Marcello Aitiani, prescelto fra altri artisti non italiani a seguito di un apposito concorso internazionale, vi ha curato la realizzazione di opere plastiche e pittoriche. Grazie ad Aitiani aspetti della nostra cultura estetica contemporanea e della nostra tradizione sono ora presenti in forma non effimera ma permanente in un contesto europeo, mostrando la vitalità e validità della nostra arte anche attuale. Una vitalità di cui possiamo essere fieri. In quest'ultima esperienza olandese ha realizzato, oltre alle numerose vetrate, la maggior parte degli arredi sacri della chiesa e di altri ambienti: dall'ambone, alle acquasantiere, al tabernacolo, ai candelabri, alle croci consacrate, fino all'altare, con sottostanti tarsie in travertino incluse nel pavimento, e all'originalissimo grande Crocifisso su tavola lignea incisa e dipinta, con sapore arcaico (vicino allo spirito dei crocifissi duecenteschi) e al tempo stesso "profeticamente" contemporaneo.



*Vogliamo ricordare in queste pagine la figura della poetessa Alda Merini recentemente scomparsa.*

*Alla nostra Contrada aveva dedicato una sua opera in occasione della Vittoria del 16 Agosto 2007, pubblicata sul Numero Unico "LeocORNO."*

## Sotto il metro e 22 news



I nostri ragazzi, con l'allenatrice Margherita, che hanno partecipato al 5° Torneo "Barbicone" di Pallavolo Mista organizzato dalla Nobile Contrada del Bruco lo scorso Giugno.

La Contrada ringrazia i piccoli e le addette per la realizzazione - come sempre molto ben riuscita - del Tabernacolo per la Festa della Madonna, quest'anno ispirato alle celebrazioni del Costituto Senese.



**Mercoledì 6 Gennaio**  
**Festa della Befana in Contrada**

Nel mese di Febbraio festeggeremo anche il Carnevale tutti insieme mascherati!  
Vi aspettiamo!

## Notizie dalla Società

La tradizionale Cena degli Auguri si terrà il **19 Dicembre** nei locali della Società.

### Salutiamo i nuovi arrivati:

Margherita Benocci	Paolo Mandarini
Matteo Bonsi	Giulio Nanni
Melissa Campanini	Sofia Sabbatini
Benedetta Franchi	Cesare Sarrini
Alessandro Giatti	

## Borsa di Studio

### "Ferdinando Bogni"

Si ricorda agli interessati che le domande per l'assegnazione della borsa di studio intitolata a Ferdinando Bogni dovranno essere recapitate alle segreteria di Contrada entro il 17 Dicembre 2009. La premiazione avverrà la sera del 19 Dicembre, in occasione della Cena degli Auguri.

### CONGRATULAZIONI AI NEOLAUREATI:

**Giuditta Bindi**  
**Claudia Butini**  
**Ferruccio Palazzesi**



# E BRAVA ELENA!

Paola (Questa è l'ultima!) & Elena

**E**lena Campanini ha iniziato a nuotare all'età di nove anni, quando nel 1973 in Piazza d'Armi fu costruita la prima piscina coperta di Siena; un'attività che Elena cominciò in forma più o meno amatoriale, come succede a tanti bambini di quell'età, ma con gli anni e la nascita della squadra agonistica natatoria, l'Associazione Nuoto Siena, prese pieghe più serie. Elena smise l'attività agonistica all'età di circa diciotto anni dopo una carriera di buon livello, ma questa grande passione non l'ha mai abbandonata; nel frattempo ha cambiato città, si è sposata, ha fatto due figlie ed ha ripreso a nuotare circa tre anni fa nella squadra Master del GEAS di Sesto San Giovanni. Tanto che il 30 Luglio di quest'anno, ha compiuto una simpatica impresa: la traversata dello Stretto di Messina. Per chi non lo sapesse questa gara non è proprio una passeggiata, ma bensì una gara di nuoto di fondo in acque libere, il cui tragitto si snoda da Capo Peloro-Punta Faro, che si trova nell'estrema punta nord-orientale del territorio siciliano e si conclude in Calabria, nel territorio di Villa San Giovanni, per un percorso complessivo di circa 3.5 Km, la distanza che intercorre fra i famosi Scilla e Cariddi di omerica memoria.

Si tratta di una grande classica sportiva che ha sempre suscitato forti emozioni, soprattutto per il fantastico scenario ambientale nel quale è contestualizzata.

**Cara Elena, prima di tutto mi sorge spontanea una domanda, come è nata in te l'idea di compiere la traversata?**

*Nel 2006 mi trovavo in quel di Follonica in spiaggia in atteggiamento da tipico bagnante da bagnoasciuga e mentre stavo leggendo la cronaca toscana di un quotidiano a tiratura nazionale (mi capita solo in vacanza di leggere la cronaca toscana!) mi cascò l'occhio su un articolo, che conservo tuttora, che s'intitolava grosso modo così: "cinque toscani attraversano a nuoto lo Stretto"; l'articolo per come era scritto mi rimase "appiccicato addosso" come si suol dire; l'autore, che era uno dei nuotatori, descriveva con maestria quelle belle sensazioni che l'acqua dà a coloro che sono appassionati di questo sport e quindi mi dissi "lo voglio fare anch'io". Da quel giorno non ho mai più accantonato l'idea, né al contempo l'ho mai presa sul serio fino in fondo; quest'anno, riconoscendomi ormai non proprio di primo pelo e alle prese con alcuni "bilanci esistenziali", che a una certa età si comincia a fare, mi sono detta: "o ora o mai più". Sono quindi passata alla fase esecutiva: ho*



*preso i contatti con gli organizzatori, mi sono fatta fare un costume apposta con i colori del Leco, ho chiesto al mio babbo di disegnarli sulla cuffia un lechino rampante e son partita per Messina.*

**Per riuscire ad arrivare a questo traguardo a quali allenamenti ti sei sottoposta?**

*Niente di eccezionale rispetto ai normali allenamenti di sempre: un paio di allenamenti settimanali d'inverno e qualche allenamento in più in vasca scoperta fra Giugno e Luglio; ho partecipato infine a qualche traversata dei laghi lombardi per temprarmi alla "grande impresa".*

**Avevi una barca di supporto a guidarti nel percorso?**

*Eravamo suddivisi in gruppi di tre nuotatori ed avevamo una barca d'appoggio; la spedizione era condotta da Giovanni Fiannacca, un personaggio incredibile, che detiene tuttora il record della traversata; Giovanni è il più grande esperto delle correnti dello Stretto; di mestiere fa il pescatore, ma è stimato il miglior condottiero per imprese del genere; senza di lui è improbabile riuscire a farcela; come c'insegnano i miti omerici di Scilla e Cariddi, lì le correnti non scherzano e c'è il rischio che, se provi a fare la bravata da solo, resti in mezzo allo Stretto o vieni trascinato via dalle correnti che in quel punto cambiano direzione ad ogni ora. C'era anche la supervisione di una vedetta della Capitaneria di Porto che vigilava su di noi, visto che la traversata è avvenuta in mezzo al regolare traffico marittimo e alle "tonnare". Non nascondo che anche questi due particolari non mi rassicuravano affatto..*

**Quanto tempo hai impiegato per riuscire a portare a compimento la gara?**

*Il tempo preciso non è stato cronometrato, perché lo spirito di questa traversata è assolutamente non competitiva; l'obiettivo primo ed unico è "farcela"; ma non posso nascondere che ho provato un certo quale gusto poter lasciare dietro di me alcuni "giovinastri", che solitamente si cimentano nelle gare di Triathlon; solo a guardarli mettevano soggezione: grossi, bardati di mute e...parecchio "palestrati"! Quando li ho visti, fra me e me mi son detta: "cara Elena questa volta fai una figura "cacina!" Invece ho fatto la mia figura. Sono arrivata in fondo senza problemi nel gruppo dei più veloci; con il mio orologio ho potuto constatare che ho impiegato fra i 40 e i 45 minuti e quindi mi son detta: "beh, questa la puoi raccontare ai nipotini!"*

**E' stato un obiettivo impegnativo, più di quanto ti aspettassi, oppure sei rimasta soddisfatta della tua risposta?**

*E' stata un'esperienza "mitica". Nuotando ho avuto il piacere di varcare con la sola forza delle mie braccia un tratto di mare leggendario e la suggestione è stata fortissima! Dopo circa quindici metri dalla riva ho solcato un mare completamente blu che non lasciava intravedere nulla; da quel momento la fantasia è partita per un viaggio difficile da raccontare perché fatto soprattutto di sensazioni a pelle e immagini quasi oniroidi; un'intreccio di miti e di simboli... locali e caserecci: Scilla, Cariddi, Ulisse, le tempeste... Siena, la Torre del Mangia, il Leco... Ho vissuto così la mia piccola leggenda.*

**Confessa, parteciperai di nuovo ad imprese di questo genere oppure sei già ampiamente soddisfatta?**

*Sicuramente parteciperò ad altre traversate, perché ho scoperto questo modo particolare di fare turismo e di vedere dei luoghi molto belli da una prospettiva decisamente unica; qualora decidessi di cimentarmi ancora nella traversata dello Stretto, sono sicura che non sarebbe come questa volta; è come paragonare il sapore della vittoria del palio dell' 80 con quello delle successive: la prima volta non si scorda mai!*





*Auguri a tutti voi  
dalla Redazione!*